

Nel centenario della nascita del filosofo è sempre più attuale la sua lezione, dal "pericolo carismatico" alla sfida di una nuova socialdemocrazia

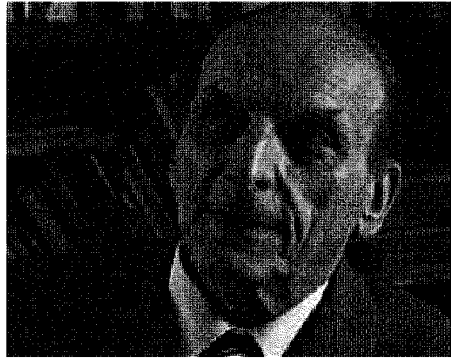
Bobbio, un secolo di sinistra liberale

«Non sarebbe bene di finirla con le questioni di parole e affrontare con maggiore impegno i problemi che riguardano le cose da fare in questo paese che sta andando alla deriva?». Così domandava in una sua lettera allo storico Tamburano Norberto Bobbio, il grande filosofo del diritto e scienziato di cui si celebra (era nato il 15 ottobre 1909) il centenario della nascita. Ai molti convegni che lo celebreranno si aggiungono testi tra i quali va segnalata l'antologia curata da Marco Revelli dal titolo "Etica e politica" (I Meridiani Mondadori, pp. 1718, € 55).

La politica, oggetto di studio ma anche di passione civica, coltivata quasi mai da militante, se si escludono le parentesi azionista e nel Partito Socialista, a cui anche da ultranovantenne e sino alla morte, avvenuta il 9 gennaio 2004, Bobbio continuò a dedicare riflessioni fondamentali. Dopo la fine dell'esperienza del Partito d'Azione, rimasto fedele agli ideali del liberalsocialismo, dedicò infatti molte delle sue energie intellettuali al dibattito e al confronto, spesso aspro, con i comunisti italia-

ni, a partire dalla polemica degli anni Cinquanta con i Togliatti, poi raccolta nel fondamentale volume "Politica e cultura", dove sostiene senza riserve il primato dell'autonomia dell'intellettuale rispetto ai partiti («il suo compito è quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze»). Peraltro, proprio in merito ai suoi rapporti con il Pci, i suoi critici non mancarono di accusare lui e gli altri azionisti di "liberalismo strabico" per il loro mai celato obiettivo di favorire la trasformazione dei comunisti italiani in socialisti europei secondo il modello continentale e scandinavo.

Gli anni Settanta lo videro impegnato nella rivista di cultura socialista "Mondoperaio" da dove criticò l'eurocomunismo berlingueriano, giudicata una battuta d'arresto inutile rispetto alla prospettiva socialdemocratica, ma anche il compromesso storico: un pericolo per il profilo democratico, l'amplessissima maggioranza avrebbe reso difficile ogni



Norberto Bobbio

possibile alternativa. Gli anni di Craxi videro invece Bobbio biasimare il nuovo segretario socialista per il suo atteggiamento nei confronti del Pci, paragonato a quello di chi attende invano il cadavere del nemico sulla riva. A Craxi il filosofo rimproverò soprattutto di aver ostacolato il dialogo verso la riunificazione della sinistra, vera anomalia italiana, ma anche di aver introdotto tendenze plebiscitarie e presidenzialiste nella storia socialista, arrivando a definire "democrazia dell'applauso" in un famoso articolo la rielezione craxiana per acclamazione al congresso Psi di Verona nel 1984. Attaggiamenti condivisi dall'allora inquilino socialista del Quirinale, Sandro Pertini, che lo nominò senatore a vita nel 1984.

Il pessimismo e la delusione per gli scenari aperti dopo il 1989 e il 1992, con quella che gli parve una grave degenerazione del sistema politico italiano culminata con l'ascesa di Berlusconi e della Lega, con la Pa-

dania definita impietosamente «uno sgorbio storico e geografico», lo portò alla stesura del bestseller "Destra e sinistra". La sinistra, secondo Bobbio, mancò l'occasione di rinascere dalle macerie del Muro all'insegna di un nuovo progetto unitario rappresentato da un socialismo umanista capace di coniugare giustizia sociale, libertà e repubblicanesimo. E non mancò di lanciare avvertimenti e critiche contro l'affermazione, a destra come a sinistra, di partiti personali ritagliati su un leader carismatico, spesso provenienti dal mondo imprenditoriale che non accetta la crescita di minoranze critiche interne e a cui i militanti riservano un'obbedienza quasi religiosa.

Sono queste le ragioni per il quale il centenario della nascita di Bobbio può rappresentare l'occasione per riscoprire la lezione e provare a lavorare, sulla base delle sue riflessioni, per garantire quel profilo di serietà ed impegno ad una politica come quella italiana: oggi più che mai all'affannosa ricerca di una sua identità.

GIANLUCA SCROCCU

